***BACCO E ARIANNA DI GUIDO RENI***

***Singolari vicende e nuove proposte***

**Una nuova versione attribuita a Giovanni Battista Bolognini**



Grazie alla mostra “***Bacco e Arianna di Guido Reni. Singolari vicende e nuove proposte***” curata da **Andrea Emiliani** e in esposizione presso la **Pinacoteca Nazionale di Bologna (12 ottobre** al **15 novembre 2018)**, l’affascinante e complicata storia del famoso dipinto perduto “***Bacco e Arianna***” di **Guido Reni** (1575 – 1642), uno degli artisti più importanti nel panorama europeo del Seicento, **si arricchisce** con **nuovi tasselli, intriganti particolari e interessanti prospettive di confronto**.

Infatti, **dopo ben quattro secoli** dall’esecuzione, torna **per la prima volta in Italia**, in quest’occasione, il dipinto ***Bacco e Arianna nell’Isola di Nasso***, dalla **collezione privata Montevideo** dell’**Uruguay,** che **Andrea Emiliani**, uno tra i maggiori studiosi di Guido Reni, dopo anni di ricerche **ha attribuito** a **Giovanni Battista Bolognini** (1611 – 1688), miglior allievo e collaboratore degli ultimi anni di attività del Reni. Questo quadro, pressoché coevo alla versione commissionata da **Papa Urbano** **VIII** per **Enrichetta Maria di Borbone**, è stato eseguito tra il **1640-1642** nella **bottega di Reni,** il quale affidò il lavoro a **Bolognini,** senza togliere la sua **supervisione** e, spesso e volentieri, anche le **sue correzioni e aggiustamenti pittorici**. Le quali, grazie alle analisi scientifiche e del restauro rispettivamente di **Davide Bussolari** e di **Cornelia Prassler,** si evidenziano prevalentemente nelle pose delle figure, nei profili, negli occhi, nelle mani, nei capelli, nelle dita e negli angeli.

Così come afferma **Andrea Emiliani** nel catalogo della mostra “*il Bolognini diviene la spalla destra per il lavoro tardo di Guido, e porta la sua collaborazione fino all’esecuzione di una replica - che deve così considerarsi di bottega - della grandissima tela di Bacco e Arianna a Nasso. Sulla base delle numerose testimonianze superstiti, sia pittoriche che grafiche ed incisorie, si può identificare in questo dipinto una copia dall’Arianna a Nasso di Guido Reni. Celebrato dalle fonti, ma sfortunato: esso è giunto vicino alla sua possibile distruzione. La recente tela è copia forse ordinata al Bolognini dallo stesso Reni vecchio*”.

L’articolata storia delle ***Nozze di Bacco e Arianna*** eseguita da **Guido Reni** per la Corona d’Inghilterra è ben nota agli studi della storia dell’arte.

La complessa vicenda ha inizio nel **1637**, con la commissione di **Papa Urbano VIII** e del cardinale nipote **Francesco Barberini** a **Guido Reni** delle ***Nozze di Bacco e Arianna***, ambiziosa opera di imponenti dimensioni, da recapitare alla cattolica **Enrichetta Maria di Borbone**, moglie del Re d’Inghilterra **Carlo I Stuart**. La composizione doveva ritrarre il mito antico delle vicende di Arianna che, perduto Teseo sulla spiaggia deserta di Nasso, assiste al sopraggiungere di Bacco, introdotto da Venere e accompagnato dal consueto corteo. L’opera, destinata a ornare il soffitto della camera da letto della Regina, era un **omaggio nuziale** per riallacciare i rapporti diplomatici in vista di riguadagnare terreno per la causa cattolica nell’Inghilterra anglicana, volendo rappresentare una sorta di **allegoria** di una ritrovata comunione religiosa tra l’Inghilterra e la Chiesa di Roma.

Dopo un lento avvio causato da criticità stilistiche e iconografiche, il maestro Reni riesce a terminare l’imponente impresa nel **1640**, inviandola a Roma. La partenza del dipinto da parte del Papa alla Regina tarda, però, ad arrivare perché ostacolata dai drammatici sviluppi della rivoluzione puritana e dalla crisi del papato Barberini. La **Regina Enrichetta** è costretta a scappare in **Francia**, sua terra natale, a causa dei disordini della guerra civile inglese, ma alla corte francese riesce a ricevere finalmente il dono papale. Il dipinto, però, nel **1650** viene venduto, per far fronte alle diverse spese economiche del regno, a **Michel Particelli d’Hemery**, il quale, secondo la romanzata biografia di Guido Reni contenuta nella ***Felsina pittrice*** (1678) di **Carlo Cesare Malvasia**, lo smembra per agevolarne l’immissione nel mercato collezionistico. Da qui risale il **frammento** della ritrovata ***Arianna*** della **Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna**, riconosciuto nel 2002 da **Andrea Emiliani** e **Sir** **Denis Mahon** e in deposito dal 2003 alla **Pinacoteca Nazionale di Bologna**.

Data la **grande notorietà** che la rappresentazione di Bacco e Arianna aveva all’epoca, il papato e l’alta nobiltà scelgono di commissionare sempre al Reni dei prototipi del noto dipinto, su scala sia ridotta sia reale. Da qui, infatti, provengono la prestigiosa **replica** riferita a **Guido Reni, Antonio Giarola** e **Giovanni Andrea Sirani** dell’**Accademia di San Luca di Roma** eseguita per il cardinale **Giulio Sacchetti**, così come la copia delle **Gallerie Barberini e Corsini di Roma**, esposte nella suddetta mostra.

Ed è qui che si colloca anche il dipinto attribuito al **Bolognini**: il grande impiego del **prezioso blu di lapislazzuli**, a definire la dominante cromatica del dipinto del Bolognini come in quello del Reni, ribadisce che l’artista abbia **lavorato sotto l’accurata guida del maestro**, assecondandone le direttive. Ricostruire la storia e risalire ai vari passaggi di proprietà di questo dipinto non è stata un’impresa semplice: il dipinto fu, infatti, commissionato a **Guido Reni** tra il **1640-1642**. e, successivamente, grazie alla presenza di un **sigillo pontificio** apposto sulla sua struttura lignea, è giunto al Papato, dal quale fu poi spedito in **Inghilterra** al **Lord of Essex** già nel XVII secolo. Nel 1777 viene venduto dagli **Essex** presso la casa d’aste **Christie’s**. Un cartellino affisso sul telaio ne riconduce la proprietà a **Lord** **Bertram Ashburnham**, che scelse a sua volta di venderlo nel 1850, sempre presso Christie’s. Dall’Inghilterra il dipinto arriva in **Sud America** a **Rio de Janeiro**, per poi passare per l’**Argentina (Buenos Aires)**  facendo parte di una delle più prestigiose collezioni d’arte private del paese, per passare infine in **Uruguay**, nella collezione privata **Montevideo**. Quest’ultimo prezioso dipinto inaugura una **nuova pagina** nella travagliata storia del dipinto perduto del maestro Guido Reni, restituendo allo sguardo l’identità formale della grande “macchina” decorativa che furono le *Nozze di Bacco e Arianna*.

Come afferma infatti **Andrea Emiliani** “*questa nuova acquisizione, di carattere privato, non potrà che giovare al riconoscimento della incantevole bellezza*” del frammento del dipinto originale di Guido Reni, conservato alla Pinacoteca Nazionale di Bologna.

Il catalogo della mostra è edito da **NFC Edizioni** con l’introduzione di **Mario Scalini**, la prefazione di **Elena Rossoni**, i testi di **Andrea Emiliani**, **Sergio Guarino** e **Claudio Seccaroni**, **Daniele Benati**, **Raffaella Morselli**, e i testi scientifici di **Stefano Volpin**, **Davide Bussolari** e **Cornelia Prassler**.

**INFORMAZIONI UTILI SULLA MOSTRA**

TITOLO: **Bacco e Arianna di Guido Reni. Singolari vicende e nuove proposte.**

A CURA DI: **Andrea Emiliani**

DOVE: **Pinacoteca Nazionale di Bologna, Salone degli Incamminati, Via delle Belle Arti 56 (BO)**

INAUGURAZIONE: **Giovedì 11 ottobre 2018, ore 17.00**

CONFERENZA STAMPA: **Mercoledì 10 ottobre 2018, ore 12.00, Sala degli Incamminati, Pinacoteca Nazionale di Bologna, Via delle Belle Arti 56 (BO)**

APERTURA AL PUBBLICO: **dal 12 ottobre al 15 novembre 2018**

ORARI: **da martedì a domenica dalle ore 10.00 alle ore 19.00**

INGRESSO: **con biglietto della Pinacoteca**

VISITE GUIDATE: **ogni martedì e sabato alle ore 17.00 a cura di Arianna Manes (max. 30 persone – senza prenotazione, costo del biglietto della Pinacoteca)**

CATALOGO: edito da **NFC Edizioni** con l’introduzione di **Mario Scalini**, la prefazione di **Elena Rossoni**, i testi di **Andrea Emiliani**, **Sergio Guarino** e **Claudio Seccaroni**, **Daniele Benati**, **Raffaella Morselli**, e i testi scientifici di **Stefano Volpin**, **Davide Bussolari** e **Cornelia Prassler**.

**Ufficio stampa e agenzia di comunicazione**



**Culturalia di Norma Waltmann**

Tel. 051 6569105 Mob. +39 392-2527126

info@culturaliart.com - www.culturaliart.com